

Cioè:

Il banditore (praeco) prima chiamerà [quelli che sono già] dentro il reparto da lavoro (in templo) dipoi ugualmente (item) chiamerà [quelli che sono fuori] delle mura (de moeris) [fuori del recinto del lavoro].

Come si farà giorno [oppure: quando sarà accesa la candela per l'appalto (ubi lucet da lumina accensa)], con una bevuta di vino mescolato ad aromi [con un vermouth] (murra = =) e col dono di vasetti di profumi (unguentis) si rendano benigni, "si untino" (unguentor), il calculatore, gli scritturali o notai ed i maestri d'arte o capi d'arte (ensor, scribae, magistratus).

E, quando saranno venuti gli imprenditori (praetores = =) ed i capi delle varie lavorazioni della massa operaia (tribuni plebei) e tutti quelli che saranno stati chiamati a dare il loro parere (quique in consilium vocati sunt), i ^[due] calculatori sorteggeranno tra loro (inter se sortiumtor = =) chi dei due ^{inter} ^{ensors} farà la registrazione (lustrum = =) [del contratto d'appalto].

E quando il reparto da lavoro sarà stato aggiudicato (ubi templum factum erit) colui che è destinato a fare la registrazione (qui lustrum conditurus est) allora (post tum) stipuli (habeto) la convenzione (conventionem = =) [con l'appaltatore].

= = FESTO e
PAOLO "murrata
potione", "murri-
na"- PLINIO, Nat.
Hist. 15, 7, 32 -
Confr. §§ 246 c;
250 y

= = PERALI,
Introduzione XX
(27) - Confr. §§
32 IV c; 32 VIII
h; 32 IX n t; 32
XIV h; 45 e; 135 c;
143 d; 154 e; 198
e; 246 g

= = Confr. §§
2 p; 92 a; 250 h s

= = Confr. §§
2 o; 8 c d; 32 VIII
a; 32 XII c; 57 a;
66 e; 87 e; 89 a b;
111 a; 221 e

= = Confr. §§
32 XIV f; 40 e;
78 b; 112 b c;
113 c; 128 a; 137 c

Giuseppe Perali

= = Confr. §§
3 q u v; 29 c d;
40 e

x) - Nelle memorie dei Consiglieri delegati
(in commentariis = = consularibus) così
trovo scritto Varrone (scriptum sic inveni)

Qui exercitum imperaturus erit, accenso dicit:

- C. Calpurni, voca in licium omnes quirites
huc ad me. -

Accensus dicit sic:

- Omnes quirites, in licium visite huc ad iudices.

- C. Calpurni - Consul dicit - voca ad conven-
tionem omnes quirites huc ad me -

Accensus dicit sic:

- Omnes quirites, ite ad conventionem huc ad
iudices -

Dein Consul eloquitur ad exercitum:

- Impero qua convenit ad comitia centuriata -
= = -

= = VARRONE,
De l.l., 6, 88

Cioè:

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 151

= = Confr. §§
32 IX a; 36 a; 38
a; 39 s; 40

= = Confr. §
187 b

Colui che sta per comandare la messa in azione
di un esercito^{o di un esercizio} (imperaturus = = exercitum
da exercere, exercitium = =) dica al bandi-
tore, all'accenditore delle candele nelle aste
(accenso da accendere = =) :

C. Calpurnio [oppure: o tu, chicchessia (Caii),
sbevazzatore (calpurnius da calpar)] chiama
alle licitazioni (in licium), qui da me (huc
ad me) tutti gli appaltatori (omnes quirites) -

Giuseppe Perali

= = Confr. §
256 p (iudicatio
esto)

E l'accenditore (accensus) dica così:

- O voi tutti, appaltatori (Quirites), qui dagli
aggiudicatori (huc ad iudices = =) prendete
visione (visite) [di ciò che è] in licitazione
(in licium) -

- Caio Calpurnio [oppure: o tu, chicchessia,
sbevazzatore] - dica il Consigliere delegato
(Consul) - chiama qui da me a fare la convenzio-
ne (voca ad conventionem huc ad me) tutti gli
appaltatori (omnes quirites) -

E l'accenditore (accensus) dica così:

- O voi tutti, appaltatori (quirites) recatevi
(ite) qui (huc) presso gli aggiudicatori (ad
iudices) per fare la convenzione (ad conventio-
nem) - = =

Dipoi il Consigliere delegato (Consul) mette le
cose a posto parlando (eloquitur da loqui; is
loquitur qui suo loco quodque verbum sciens
ponit = =) ^{agli eserciti} ~~all'esercito~~ (ad exercitum):

- A seconda di come si è convenuto (qua convenit)
io comando che si lavori (impero = =) nei la-
vori in comune (ad comitia = =), che si fanno
secondo i calcoli (centuriata da census, censor
= =) -

y) - Da questi passi di Varrone appaiono due
diversi tipi di invito all'appalto, corrispon-
denti a due diversi tipi di appalto.

Il primo sembra il modulo per un appalto
di lavori da farsi in tempo di pace; il secondo

Giuseppe Perali

= = Confr. §§
251 c; 256 p

= = VARRONE,
De l.l., 5, 56

= = PERALI,
Le origini di
Roma § 151

= = Confr. §§
7 b c; 16 c-e; 32
VIII a; 32 IX r;
32 XIV d g h; 40;
71 d; 90 a; 125 l;
187 g; 250 n

= = Confr. §
250 v (censor)

sembra il modulo per un appalto di lavori da farsi in tempo di guerra.

Il primo modulo Varrone lo trascrisse dai registri dei calcolatori (de tabulis censoriis), cioè dai registri della pubblica contabilità, ed infatti vi si parla di "rationem" esibita dai "Censores" appaltanti a colui che per se o per altri vuole informarsi perchè intende di dire alla gara d'appalto, vi si parla di "conventio" stipulata - magari per licitazione privata - dopo che erano stati esibiti quei dati contabili (rationem dari).

Vi si parla persino di complimenti e di doni che pubblicamente gli appaltatori potevano offrire (unquentor) al "Censor" appaltante, ai suoi scritturali o notai (scribae) ed ai maestri d'arte (magistratus), ossia ai tecnici responsabili, presentando ad essi vino profumato o vermouth e bottigliette di profumi (murra unguentisque).

Qui ci sembra che divenga meglio comprensibile e calzì a proposito la notizia data da Plinio e da noi già interpretata più benignamente.

= = PLINIO,
Nat.Hist. 15,7,
32 - Confr. §
187 i

Certe simulacrum Saturni Romae oleo repletum
est = . =

Cioè:

Notoriamente (certe) in Roma la simulazione (simulacrum) degli obblighi contrattuali (Saturni) era tutta a base di untatura [tutta a base

Fin affine Serati

di corruzione / (oleo repletum est).

Quel "certe" ci sembra che possa guidare verso la nostra amara e sardonica interpretazione.

Si trattava dunque di appalti per la gestione di reparti da lavoro (templum) fermati, ispezionati e controllati quanto alla disponibilità di forze motrici, e s'invitavano alla gara per la licitazione (in licium) gli appaltatori (quirites) bene in gamba (pedites) e bene attrezzati (armatos) e già qualificati come privati fabbricanti di ogni tipo di lavorazione (privatos curatores omnium tribuum), i quali potevano trattare sia in proprio sia per conto di altri (si quis pro se sive pro altero).

Il banditore - sollecitatore (praeco) doveva dare divulgazione alla gara invitando ad essa prima coloro che eran già in quel reparto di lavoro (in templo primum vocato), poi quelli che erano al di fuori delle mura del recinto (postea de moeris), se al primo richiamo fossero mancati dei concorrenti.

Particolare rilievo aveva il sorteggio (sortiuntor) tra i due contabili o "Censores" - sorteggio da farsi alla presenza degli imprenditori (praetores = =), dei capi delle diverse lavorazioni della massa operaia (tribuni plebis) e di quanti altri eran stati consultati per la circostanza (quique in consilio vocati sunt).

Giuseppe Perali

Il sorteggio serviva per stabilire a quale dei due "Censores" sarebbe spettata la registrazione (lustrum faciat) di quell'appalto.

E, dopo che il reparto da lavoro era stato aggiudicato (ubi templum factum est) il "Censor" prescelto a fare la registrazione (qui lustrum conditurus erat) doveva trattare e stipulare la convenzione (tum conventionem habeto)

Questa procedura - pur avendo un tocco di colore del tutto particolare in quel funzionario che, scelto dalla sorte, stipula quasi in proprio con l'appaltatore - risulta più o meno simile alle odierne costumanze per l'appalto della gestione di un impianto industriale di pubblico interesse.

E' simile persino nella offerta, più o meno confidenziale, di un vermouth, di qualche bottiglietta di profumi o di qualche meno innocente e meno confessata "bustarella".

Ma questa procedura - stando alla comune interpretazione, della quale abbiam tenuto conto nell'interpretazione nostra - avrebbe seguito alcuni atteggiamenti procedurali che, rivelandosi incongrui, costringono a ripudiare del tutto la corrente interpretazione.

Il "Censor" avrebbe dovuto "auspicare" (auspicaverit) nel tempio (in templum) di notte (noctu).

Se l'"auspicium" fosse stato - come si crede - sempre e null'altro che l'osservazione del volo degli uccelli (osservazione che - del resto - era anch'essa un particolare tipo di "ispezione",

Finis

utile in certe occasioni ed a scopi determina-
 ti) come poteva farsi di notte, ed a che scopo,
 per tutto ciò di cui parla il contesto? Sareb-
 be stata una esplorazione - impossibile d'altronde
 nelle notti senza luna - sul volo delle not-
 tole, delle civette, degli allocchi, dei gufi,
 e d'altri simili uccelli notturni?

A noi preme di far riflettere che quel
 "noctu" può anche significare "durante l'arre-
 sto, la fermata del funzionamento del reparto
 industriale" perchè "nox" è del tutto affine a
 "noxa" = imbarazzo, arresto (confr. nexum =
legame, impaccio). E la notte, normalmente, impo-
 ne l'interruzione l'arresto del lavoro.

Inoltre "in templum" non è un locativo, e
 può benissimo indicare l'oggetto sul quale ve-
 nivano rivolte le attenzioni ispettive, l'"au-
 spicium", del "Censor".

Secondo la comune interpretazione le ope-
 razione dell'appalto (inlicium) si sarebbero
 incominciate dopo che si fosse dato l'avviso
 (ubi nuntium erit) che il cielo rischiarava
 (de coelo).

Ma bisogna riflettere che quel "de coelo
 nuntium erit" può significare: "quando sia
 stato annunziato che l'impianto ha di nuovo
 pronte le sue forze motrici (de coelo da celer,
celerare = =)

Ed allora anche l'"ubi lucet" dell'inizio
 delle trattative, non significherà lo spuntar
 del giorno; ma soltanto che a quel momento era

= = Confr. §§
 82 b; 129 b; 227 g;
 244 m n o; 250 v;
 254 c

Finiffime Perchi

stata accesa la candela (ubi lucet = accensis luminibus), il cui spegnersi avrebbe poi indicato la chiusura della gara d'appalto.

Non richiede particolare illustrazione la celebre nota introduttiva: "Quod bovm, fortunatum ecc.", che appare, più volte con leggere varianti nei testi, e che noi abbiamo già parte a parte interpretata = =

= = Confr. §
152 b c

Quella invocazione in questo caso documenta l'importanza che si annetteva alle operazioni contrattuali ed ai pubblici incanti.

z) - Il secondo tipo di appalto ricordato da Varrone non deriva, come il primo, dai registri dei Calcolatori (de tabulis censoriis); ma egli - accurato compulsatore di archivi - lo rinvenne (inveni) nei memoriali dei Consiglieri delegati (in commentariis consularibus scriptum inveni).

Sembra si tratti di gare di appalto per forniture di guerra.

Chi si apprestava ad assumere l'appalto della gestione d'un impianto in tempo di pace poteva chiedere ed ottenere in esame la "ratio", la contabilità della gestione (rationem dari pro se sive pro altero = =)

= = Confr. §
250 b v

Chi invece si apprestava ad assumere l'appalto per forniture di guerra doveva recarsi di persona presso gli aggiudicatori per prendere visione del capitolato (inlicium visite huc ad iudices)

Finis finis Perch.

Evidentemente si teneva un maggiore riserbo quanto ai lavori da farsi in preparazione della guerra.

Ed il Consigliere delegato stesso metteva bene a posto presso l'esercito (eloquitur ad exercitum) che egli avrebbe comandato i lavori delle forniture sulla base delle convenzioni stipulate con gli appaltatori (impero qua conuenit) per i lavori in comune da eseguirsi secondo i calcoli fatti (ad comitia centuriata).

Garantiva così l'esercito che egli sarebbe partito per la guerra "paludatus" = =, cioè dopo avere espletate le necessarie gare d'appalto (παλι, palus) per la fornitura delle attrezzature e degli approvvigionamenti.

Leggendo questo passo di Varrone relativo agli appalti delle forniture per l'esercito, la mente torna spontaneamente al passo di Livio, già da noi illustrato, e relativo a C. Flaminio, il quale andò incontro al disastro di Cortona e del Trasimeno perchè aveva trascurato i tradizionali approvvigionamenti di materie prime, le tradizionali lavorazioni dei metalli e le ispezioni e le misurazioni delle fabbricazioni di guerra, e i calcoli degli impegni presi e gli appalti delle forniture e persino i normali servizi di raccolta e di trasporto delle forniture militari (ciò che adesso si dice "intendenza"), mettendosi in fiero contrasto con le grandi imprese industriali (dei) e coi soci (homines) = =

= = LIVIO,
21,63,9 - Confr.
§ 246 i

= = LIVIO, 21,
63 - Confr. § 246 i

Fin Saffine Serah

a a) - Questi rilievi - come sempre - vogliono esser soltanto dei tentativi, dei suggerimenti d'interpretazione, anche se, per evitare complicazioni di "se" di "ma" di "forse" nell'esporli, vengono enunciati in forma definitiva.

La materia degli appalti e delle obbligazioni contrattuali - che tanta importanza ebbe ro nella Roma dei tempi storici - l'abbiamo mostrata già viva e vitale ^{fino dall'} nell'età protostorica; ma è materia così vasta e così complessa che non può venir trattata a fondo in questa sommaria illustrazione dei "Fasti". *o calendario dei lavori*

Comunque ormai risulta provato che i "Saturnalia" erano originariamente il giorno delle gare per le aste di appalti alla candela (cerei, lumina accensa, accensus; licentia) banditi per conto della società (civitas, res publica) dai suoi funzionari (Consules, Censores, Magistratus) ed assunti dai padroni delle singole aziende (patres) quali appaltatori (quirites); risulta che erano, originariamente, il giorno delle gare per le subastazioni alla candela bandite dai più ricchi (ditiores) tra i padroni delle particolari aziende (patres) accollanti e subappaltanti e gareggiate tra i "clientes" = = o cercatori di lavoro, accollatori e subappaltatori.

Questi uscivano così dalle inferiori categorie dei "tenuiores", dei "servi" e dei "proletari", diventando, a poco a poco, ^{restaurabili e} liberi di disporre del proprio lavoro e dei propri risparmi (liberti). *fin sopra me cerei*

= = Confr. §
32 XIV h^{oo}; 41 d;
143 d; 246 d; 250 i

E se nelle gare per i pubblici appalti si consigliava di "untare"- ossia di render benigni - i "censores" gli "scribae" ed i "Magistratus" con qualche bevuta di vino aromatizzato e con qualche bottiglietta di profumo, negli appalti o nei subappalti tra privati, ad appalto concluso, da pari a pari, secondo la comune interpretazione dei versi di L. Accio riferiti da Macrobio = =, seguiva un banchetto amichevole, in cui appaltatori e subappaltatori ancora si trovavano alla pari - per poi riprendere ciascuno le proprie mansioni ed il proprio rango.

A meno che "convivium", in questo caso, invece di significare "banchetto" possa significare puramente e semplicemente "collaborazione", come farebbero supporre non solo il citato passo di L. Accio, ma anche le seguenti parole messe da Macrobio a conclusione delle sue complicate ma preziose notizie ed argomentazioni sui "Saturnalia" e da noi interpretate secondo la "logica del lavoro".

Ex his ergo omnibus colligi potest et uno die Saturnalia fuisse et non nisi decimo quarto Kalendarum ianuariarum celebrata, quo solo die apud aedem Saturni, convivio dissoluto, "io, Saturnalia!" clamitabatur = =.

Cioè:

Da tutte queste cose dunque si può raccogliere che le stipulazioni degli obblighi contrattuali (Saturnalia) furono fissate in un solo giorno e soltanto nel XIV giorno del mese lunare avanti

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1,7,37
- Confr. § 250 1

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1,10,
28

Giustina Ferri

alle "Kalendae" di Gennaio, nel qual giorno, presso l'impianto con fuoco (apud aedem) gestito per obblighi contrattuali (Saturni), dopo aver sciolto (dissoluto) la società di lavoro (convivio dissoluto) [della precedente annata di gestione e del precedente appalto], si gridava (clamitabatur): - "Orsù! (i-o!), alle stipulazioni dei [nuovi] contratti (Saturnalia!)" -

= = Confr. §§
8 c; 57 e; 71 a b
d; 128 a; 139 h;
232 b; 234 a; 254 i

E' impossibile però non avvicinare queste notizie alla "cara cognatio" ed alla chiusura annua delle minori imprese in partecipazione, sul finir del Febbraio = =

= = Confr. §§
12-15

Il passo di Macrobio evidentemente rieccheggia notizie liviane: quella, ad esempio, che un giorno di grande attività (dies festus = =) per le stipulazioni degli obblighi contrattuali (Saturnalia) venne istituito in Roma, quando fu messo in funzione (dedicata est) un impianto con fuoco (aedis) gestito per obblighi contrattuali (Saturni) sotto i Consiglieri delegati "A. Sempronius" e "M. Minucius" = = ; e meglio ancora rieccheggia l'altra notizia del Dicembre dell'anno in cui i Romani subirono da Annibale la sconfitta del Trasimeno, la quale, preceduta dalle altre disfatte del Ticino e della Trebia, era stata accompagnata, prima e poi, da eccezionali provvedimenti industriali e finanziari = =.

= = LIVIO, 2,
21, 1- DE RUGGIERO,
31, 35, 51, 76, 126,
214

= = Confr. §
244 g-x

Giuseppe Serehi

I due Consiglieri delegati di quell'anno, eletti, ma non ancora in carica - "C. Flaminius" e "Gn. Servilius" - nell'autunno e nell'inverno che precedettero la presa di possesso delle loro funzioni, seguirono, come già ponemmo in rilievo, due vie diametralmente opposte, quanto alle forniture militari.

"Flaminius", democratico, si era messo in contrasto con la classe dirigente delle grandi imprese industriali (dei) e coi padroni e coi soci delle aziende industriali (patres, homines, cives), mentre, "Servilius", legato alla classe dirigente, cercava di riparare alle deficienze delle forniture militari, procurando elargizioni a favore delle grandi imprese industriali (dei), facendo pure organizzare proprio dai membri del Consiglio di Amministrazione (Senatores) una mostra e svendita dei prodotti industriali (lecti sternium), ed intensificando - sulla fine del Dicembre - le gare degli appalti e delle aste alla candela (Saturnalia).

Vedremo nel passo di Livio il "convivium" del passo di Macrobio ed i "Saturnalia diem ac noctem clamata", che - sotto la pressione e la minaccia di Annibale - non potevano essere davvero delle inopportunistissime carnevalate e delle solennissime sbornie quali la errata interpretazione li fece ricostruire al Biondi nel suo colossale gruppo di bronzo = =, e che Macrobio rieccheggia col suo "- io, Saturnalia! - clamitabatur".

= Roma, Galleria d'arte moderna

già prima scelta

Giuseppe Serbelloni

Postremo Decembri iam mense ad aedem Saturni
Romae immolatum est; lectisterniumque imperatum
- et eum lectum senatores stravere - et convi-
vium publicum ac per urbem Saturnalia diem ac
noctem clamata.

Populusque eum diem festum habere ac servare
in perpetuum iussus = =

= = LIVIO,
22,1,19-20

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Infine, giunti ormai
al mese di Dicembre)
fu fatto un sacrifi-
cio in Roma nel tem-
pio di Saturno.

E si comandò un let-
tisternio - e quel
letto lo sprimaccia-
rono i Senatori -
ed un pubblico con-
vito.

secondo la nuova
interpretazione:

Infine, giunti ormai
nel mese delle asse-
gnazioni (decembri
= =), si misero in
attività le forme da
fusione (immolatum
est da mola, mola salsa
= =) per conto del-
la società delle fusio-
ni a getto (Romae) nel-
l'impianto con fuoco
(ad aedem) dove si la-
vora in base ad impe-
gni contrattuali (Sa-
turni).

E si ordinò come coman-
do di lavoro (imperatum
est = =) una mostra
e svendita di prodotti
scelti (lecti + ster-
nium = =) e quella

= = Confr. §
234 a

= = Confr. §§
2 d s; 18 b; 28 a;
45 a c d; 70 d;
159 b

= = PERALI,
Le origini di
Roma § 151

= = Confr. §
246

fin. Giuseppe Perali

scelta di prodotti (eum lectum) la esposero e la svendettero (stravere) gli stessi Consiglieri di Amministrazione (Senatores) - e [si ordinò come comando di lavoro] una collaborazione (convivium) a conto della assemblea (publicum).

E di giorno e di notte per la città furono acclamati i Saturnali.

E di giorno e di notte, nel centro degli stabilimenti riuniti (per urbem), si fecero le chiamate (clamata) per le stipulazioni degli obblighi di lavoro per mezzo di aste alla candela (Saturalia).

Ed al popolo venne ordinato di avere e di conservare in perpetuo quel giorno per giorno festivo.

E l'assemblea (populus) fece una convenzione (iussus da ius, iungere) che quel giorno fosse e si conservasse in perpetuo come giorno di generale attività (diem festum)

= =)

=
12-15

= Confr. §§

Giuseppe Serah

Dopo lette e confrontate con la nostra interpretazione le prime linee di questo passo di Livio (ad aedem Saturni Romae immolatum est = si misero in attività le forme da fusione per conto della società delle fusioni a getto, nell'impianto con fuoco dove si lavora in base ad impegni contrattuali) apparirà ben naturale che la piazza del mercato (Forum) - nella quale sor-geva la "aedes Saturni" si chiamasse: "piazza delle fonderie" (Forum romanum da "Roma", da $\rho\tau\omega$)

Altrimenti ve la immaginate voi la piazza del Duomo di Milano designata col nome di "piazza milanese"?

Ed in realtà le fonderie (tabernae da tabes tabescere) si affollavano su quella piazza = =.

In esse venivano fusi anche metalli pregiati (tabernae argentariae = =) ed alcune - le più antiche (tabernae veteres) - erano gestite da società a capitale fisso e limitato (septem da septum sepire) e le altre - le più recenti (tabernae novae) - eran gestite da società contrattuali o combinate (quinque da quinquare = =), come appunto ci attestano Livio (septem tabernae quae postea quinque = =) ed un frammento di Festo nella legittima integrazione fattane dal Mommsen ([tabernas novas q/uas vocant nos/trā aetate tabern/as esse et septem ferunt [fuisse] = =)

= = OWEN-WEBSTER, 55-56 - HUELSEN, The Forum and the Palatin (New York, 1928) 9, 10, 82

= = LIVIO, 9, 40, 16; 26, 11; 26, 27, 2; 40, 51, 5 - VARRO NE, De l. l., 6, 91 - VITRUVIO, 5, 1, 1 - NONIO, 12, 55

= = Confr. § 151 a

= = LIVIO, 26, 27, 2-4

= = FESTO, "Plebeias tabernas" - Mommsen, Forsch. 1, 193

Giuseppe Perdi

Quelle fonderie erano veramente il cuore perennemente pulsante di "Roma".

Infatti quando Annibale, il Cartaginese, volle, per sfregio, mettere all'asta Roma (Carthaginienses, cum bellum vellent, Romam hastam miserunt = =) da un banditore (vocato praecone) fece bandire la vendita delle fonderie dell'argento che stavano intorno alla piazza delle fonderie (tabernas argentarias, quae circa Forum romanum essent, [Hannibal] iusserit venire) = =

Quel gesto significava vendere all'asta la stessa "Roma", che era la sopra società (civitas) riassicuratrice (tutela) di tutte le fonderie.

b b) - Secondo la ricostruzione storica di Macrobio, ch'è stata così utile alla ricostruzione nostra, inizialmente i "Saturnalia" furono conclusi in un solo giorno d'attività intensa (festus = =) per le contrattazioni e per le stipulazioni degli appalti, ed era il "XIV ante Kalendas ianuarias" = =, giorno che, prima della riforma di Giulio Cesare, corrispondeva al 17° giorno del mese lunare e che, dopo quella riforma, corrispondeva al 19° giorno del mese, nel quale furono fissati gli "opalia" (qui nunc opalibus, inter Saturnalia deputatur) = =

Poi i "Saturnalia" vennero prorogati a

fin supprime Terah

= = PAOLO
[FESTO], "hastae"

= = LIVIO, 26,
11 - Confr. § 68 b

= = Confr. § §
12-15

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10,
2 e 5 e 23

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10,
18 - Confr. § 252

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10, 4
- Confr. ivi 1, 7, 27
e 1, 10, 23 - FESTO
"Saturnii" - Confr.
§ 250 g.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10, 2
e 3 e 24; 1, 11, 50
- Confr. §§ 3 o; 6
i; 71; 253-256

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10,
24; 1, 11, 1 e 49 -
Confr. § 253 c

tre giorni da coloro che, sentendosi garantiti
(tutos; defenderant) per mezzo delle leggi (no
mine da νόμος) e per mezzo degli obblighi (reli
gione da religare) delle contrattazioni (Saturni)
istituirono quei tre giorni come tre giorni di
intensa attività (per triduum festos instituisse
dies et Saturnalia vocavisse) = =

Vennero infine prorogati ancora a sette
giorni = = perchè vennero aggiunti, ai tre
giorni suddetti, ancora altri quattro giorni
denominati "sigillaria".

[Sigillarium adiecta celebritas in septem dies
discursum publicum et laetitiam religionis
extendit = =]

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

secondo la nuova
interpretazione:

= = VACCAI,
200 - TURCHI, Sto_
ria delle religio_
ni (Torino, 1912)
515 - ADAM, Antichi_
tà romane (Napoli
1824) 2, 89 - Confr.
§ 253 d

= = Confr. §§
3 o; 6 i; 7 l; 250
cc dd; 253 d; 254 c;
256 s

[L'aggiunta celebra_
zione delle statuette
di terracotta (sigil
la = =) estese a
sette giorni il pub_
blico scorrazzare qua
e là (discursum publi
cum) e la religiosa
letizia.

Giuseppina Sereni

[L'aggiunta attivazione
(celebritas da celer,
celerare) dei titoli
azionari garantiti da
sigilli (sigillaria)
= = estese a sette
giorni il movimento in_
tenso (discursum) [il
movimento della Borsa
degli affari] nelle
assemblee sociali (pu
blicum) con la ricerca

= = Confr. §
 120 d;253 c

= = Confr. §
 1 i;2 l o;3 n o;
 7 g;16 b;29 a c f;
 32 II d;32 IX q;
 32 XIV g;34 d;37 b;
 38 a;40 e;43 c;72
 b;97 h;119 d;141 b;
 227 g i;246 f

di obbligazioni frutti
 fere (et laetitiam re
ligionis da laetanem
 = = e da religare
 = =)

= = MACROBIO,
 Saturnalia,1,10,
 1-24;1,11,1 e 50

e c) - La sistemazione di Macrobio = = pre_
 senterebbe così i sette giorni dei "Saturnalia"
 ed i quattro dei "Sigillaria" connessi e sovrappo-
 sti agli ultimi quattro giorni dei "Saturnalia"

= =
 Confr. § 250

= = MACROBIO,
 Saturnalia,1,10,4
 - LIVIO,2,21

= = MACROBIO,
 Saturnalia,1,10,4
 - VARRONE De l.l.,
 6,22

17° giorno del mese lunare di SATURNALIORUM
 Dicembre = XIV ante Kalendas dies I°
ianuarias [= XVI ante Kal.ian.
 nei Fasti postcesarei ed in
 Macrobio] = =

- Dies festus = =

- Feria in legibus iudicialiis
 = =

= = Confr.
 § 251

= = MACROBIO,
 Saturnalia,1,10,4

= = MACROBIO,
 Saturnalia,1,10,4
 e 5

18° giorno del mese lunare di SATURNALIORUM
 Dicembre = XIII ante Kalendas dies II
ianuarias [= XV ante Kal.ian.,
 nei Fasti postcesarei ed in
 Macrobio] = =

- Dies festus = =

- Feria in legibus iudicialiis
 = =

Finiffina Tushi

= = Confr. §
252

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10, 4
- FESTO e PAOLO,
"opalia dies fe-
sti"

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10, 4

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10,
18-22

19° giorno del mese lunare di SATURNALIORUM
Dicembre = XII ante Kalendas dies III
ianuarias [= XIV ante Kal.ian.,
nei Fasti postcesarei ed in
Macrobio] = =

- Dies festus = =

- Feria in legibus iudiciariis
= =

- Opalia = =

= = Confr. §
253

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 11,
50

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 10, 6

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 11,
50

20° giorno del mese lunare di SATURNALIORUM
Dicembre = XI ante Kalendas dies IV
ianuarias [= XIII ante Kal.ian.,
nei Fasti postcesarei ed in SIGILLARIORUM
Macrobio] = = dies I

- Dies festus (dies medius
[Saturnaliorum])
= =

- Dies profestus = =

- Dies feriatus = =

In seipsum Perch

	21° giorno del mese lunare di Dicembre = <u>X ante Kalendas ia-</u> <u>nuarias</u> [= <u>XII ante Kal.ian.</u> , nei Fasti postcesarei ed in Macrobio] = =	SATURNALIORUM dies V
= = Confr. § 254		SIGILLARIORUM dies II
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 11, 50	- <u>Dies feriatus</u> = =	
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 7	- <u>Feriae divae angeroniae</u> [<u>Divalia</u>] <u>cui pontifi-</u> <u>ces faciunt sacra in</u> <u>sacello voluptiae</u> = =	
= = MACROBIO, Saturnalia, 3, 11, 10	- <u>Herculi et Cereri faciunt</u> <u>sue praegnante, panibus</u> <u>et mulsu</u> = =	

	22° giorno del mese lunare di Dicembre = <u>IX ante Kalendas</u> <u>ianuarias</u> [= <u>XI ante Kal.ian.</u> , nei Fasti postcesarei ed in Macrobio] = =	SATURNALIORUM dies VI
= = Confr. § 255		SIGILLARIORUM dies III
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 11, 50	- <u>Dies feriatus</u> = =	
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 10	- <u>Feriae laribus dedicatae</u> = =	

Giuseppe Serelli

	23° giorno del mese lunare di Dicembre = <u>VIII ante Kalendas</u> <u>ianuarias</u> [= <u>X ante Kal.ian.</u> , nei Fasti postcesarei ed in Macrobio] =	SATURNALIORUM dies VII SIGILLARIORUM dies IV
= § 256 = Confr.		
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 11, 50	- <u>Dies feriatus</u> = =	
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 17	- <u>Dies festus</u> = =	
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 11	- <u>Feriae Iovi quae appellantur</u> <u>Larentinalia</u> [= <u>Larenta-</u> <u>lia</u>] = =	
= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 15	- <u>Sacrificium</u> = =	

= = Confr. §§
105 f; 234 a; 236 b

d d) - Abbiamo già parlato dei "munia" o "munera" = = ed abbiamo illustrato le notizie elencate nei Fasti filocaliani tra lo "initium muneris" (2° giorno del mese lunare del Dicembre) ed il "munus consumat" (24° giorno del mese lunare del Dicembre).

Le due diverse categorie di giorni indicati in quei Fasti tra quelle due date sono: "munus candida" e "munus arca".

Potrebbe supporre che nei tempi più avanzati fossero ridotti a "due", e nemmeno in continuazione fra di loro, i giorni destinati ai volgari appalti alla candela (candida da candela; munus candida, 8° e 20° giorno del

Giuseppina Sereni

mese), mentre erano saliti a "sei" i giorni
 destinati al collocamento delle azioni (oscilla)
 e delle obbligazioni (sigilla) normalmente cu-
 stodite nelle "arcae" o casseforti (munus arca,
4°, 5°, 6°, 19°, 21°, 23°) ed affidate ai banchieri
 (pontifices), i quali le trattavano riservata-
 mente con gli acquirenti nella stanza più riser-
 vata (in sacello) della banca (pons), là dove
 si combinavano (quinquare) gli affari più ghiot-
 ti (Volupiae) delle industrie (sacra) = =

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 1, 10, 7
 - Confr. §§ 253 e;
 254

Giuseppe Serchi